

# Nordest



**CHIRURGICHE O "LEONINE", LE MASCHERINE DEI DEBUTTANTI**  
Ieri in aula pochissimi consiglieri con la Ffp2 (Zaia, Zottis, Baldin), quasi tutti con la chirurgica (Lorenzoni), **Marcato** e Ciambetti con il Leone di San Marco sulla bocca

G

Venerdì 16 Ottobre 2020  
www.gazzettino.it

## Veneto, strappo tra Fratelli d'Italia e Zaia

► I 5 consiglieri FdI volevano la vicepresidenza del Ferro Fini hanno detto no al posto di segretario e votato scheda bianca ► Ciambetti riconfermato alla guida dell'assemblea legislativa A sorpresa anche il numero due è del Carroccio: Nicola Finco

### L'INSEDIAMENTO

VENEZIA L'autosufficienza zaiana va in scena poco dopo mezzogiorno in una Venezia sferzata dallo scirocco e dalla bora, con l'acqua alta prevista a 130 centimetri stoppata dalle dighe del Mose, alzate per la seconda volta nel giro di due settimane. Ecco, qualche paratoia sarebbe servita anche alla maggioranza a trazione leghista della Regione Veneto, giusto per evitare scivoloni. Innocui certo, ma indicativi di una legislatura, l'XI, che già si preannuncia effervescente. Altro che noia. «Se non c'è opposizione, creeremo noi l'opposizione», aveva detto in tempi non sospetti il neoriconfermato governatore Luca Zaia, ignaro che alla prima seduta del consiglio regionale, quella dell'insediamento, con tutti consiglieri freschi di tampone Covid-19 e tutti negativi, avrebbe perso i voti di Fratelli d'Italia. Ma è così che è andata: gli alleati meloniani non hanno votato il presidente Roberto Ciambetti che sulla carta avrebbe dovuto avere 41 voti e si è dovuto accontentare di 37 (34 della galassia leghista, 36 contando i due di Forza Italia che sulla scheda giusto per distinguersi hanno scritto anche il nome di battesimo, "Roberto Ciambetti", ma il trentasettesimo di chi è? di un Fratello che si è sbagliato o di un esponente del centrosinistra?) contro 14 schede bianche di cui 9 o 10 del centrosinistra e 4 o 5 di FdI. Nella seconda votazione per le due vicepresidenze, il copione si è ripetuto: il leghista Nicola Finco (visibilmente imbronciato, raccontano gliel'abbiano detto pochi minuti prima della votazione vanificando i sogni di un ingresso in



**I DUE PRESIDENTI** Roberto Ciambetti, riconfermato alla guida del consiglio, e il governatore Luca Zaia

giunta) ha preso 36 voti cioè i 34 della galassia leghista e i 2 degli azzurri, mentre la vice di opposizione Francesca Zottis da signora non si è votata e ha avuto 9 preferenze, portando le schede bianche a 6. Ultima votazione, i due consiglieri segretari: la zaiana Alessandra Sponda 33 voti sui 36 di Lega e FI e i tre che non hanno votato per lei hanno sostenuto la pentastellata Erika Baldin, passata dai 10 teorici voti a 13. Sempre 5 le schede bianche, tante quante i 5 consiglieri di FdI. E allora la domanda è: cos'è successo con Fratelli d'Italia?

### IL RETROSCENA

Interpellato a Palazzo Ferro Fini dopo la votazione, Luca Zaia ha minimizzato: «Non vedo né crisi né incrinature. È anche vero che c'è una parte di maggioranza che ha 34 consiglieri, è inevitabile che possano esserci votazioni così». Fratelli d'Italia ha diffuso

una nota: «Il fatto che oggi la Lega decida di escludere FdI da un ruolo politico, dentro questo consiglio regionale, significa escludere il 10 per cento dei veneti e dimostra, a nostro giudizio, miopia e poca lungimiranza politica». Significa che FdI uscirà dalla maggioranza? «Siamo rammaricati, c'è disappunto, ma non usciamo dalla maggioranza», dice il veneziano Raffaele Speranzon. E pensare che già si vocifera di minacce aventiniane con i Fratelli che non entrerebbero in giunta. Ma, di grazia, cos'è successo? La versione ufficiale di FdI è che Zaia nelle sue decisioni non ha coinvolto gli alleati. La versione di "Radio Ferro Fini" è un'altra: Zaia doveva dare, oltre a un posto in giunta, anche la vicepresidenza del consiglio regionale a FdI, solo che i Fratelli si erano imputati sul veronese Daniele Polato e per più motivi: FdI a Verona ha preso il record di voti, oltre il 15%; a Verona ha

"perso" il collegio senatoriale perché Giorgia Meloni ha voluto candidare il coordinatore veneto, che è bellunese, Luca De Carlo; a Verona sono rimasti fuori Stefano Casali e Massimo Giorgetti. Dunque, il prescelto era il veronese Polato solo che la Lega ha obiettato: **non possiamo fare vicepresidente un condannato in primo grado per firme false elettorali.** Tra la notte e l'alba la mediazione: a FdI non la vicepresidenza, ma il posto di consigliere segretario. Anche a Polato? E vabbè. Solo che FdI ha detto no. E quando ha votato scheda bianca per Ciambetti e Finco, la Lega è passata al piano B: consigliere segretario la giovanissima Alessandra Sponda.

Adesso manca la giunta. «Questione di giorni», ha detto Zaia. Ricucirà con i Fratelli? O continuerà a stravincere?

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La riscossa delle donne Ben 3 le elette al vertice

### IL DEBUTTO

VENEZIA 3, 6, 15: numeri buoni da giocare al lotto, almeno per Alessandra Sponda, la giovanissima consigliera regionale, veronese di Lavagnolo - la più giovane in assoluto, classe 1991 - che ieri è stata eletta in ufficio di presidenza. Il 3 ottobre si è sposata. Il 6 ottobre dal verbale della Corte d'appello ha saputo che il primo dei non eletti a Verona non era lei, come si era calcolato in un primo momento, ma Filippo Rando. Ergo, poteva considerarsi componente dell'assemblea legislativa a tutti gli effetti. Ieri, 15 ottobre, all'insediamento del consiglio, è stata eletta componente dell'Ufficio di presidenza grazie ai bisticci e ai capricci tra Lega e Fratelli d'Italia. «Un grandissimo onore. Siamo tre donne

nell'ufficio di presidenza? È un piacere. Le donne, sia di maggioranza che di opposizione, devono lavorare assieme».

«La presenza di tre donne nell'organo di guida dell'assemblea veneta - ha detto il segretario generale Roberto Valente - è un fatto inedito. In questa legislatura le donne elette hanno raggiunto quota 35,2%, la percentuale più alta». Nel 1970, quando nacque la Regione, tra i 50 consiglieri sedeva una sola donna, Rosetta Molinari Milani, padovana, militante della Resistenza. Era da vent'anni che in Ufficio di presidenza non si trovava una donna.

### IL DISCORSO

Dopo la riconferma a presidente del consiglio regionale, Roberto Ciambetti ha avvisato i colleghi consiglieri: «Non nascondo che l'impegno e lo sforzo del consiglio, in un momento drammatico come questo, non solo per l'emergenza sanitaria, ma anche per quella economica, determinerà una forte domanda di servizi e assistenza sociale. Non saranno giorni facili». Ed è tornato a invocare l'autonomia: «L'autonomia, prevista dalla Costituzione e richiesta dalla stragrande maggioranza dei veneti, e il regionalismo sono la chiave di volta per modernizzare l'intero Paese. L'autonomia incarna il nuovo patto di rinascita tra territorio e Stato».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**UFFICIO ROSA** Alessandra Sponda, Francesca Zottis, Erika Baldin

**VICE LA DEM ZOTTIS  
NEL RUOLO  
DI SEGRETARIE  
LA 5S BALDIN  
E LA ZAIANA  
SPONDA**

**LA DESTRA PUNTAVA  
SUL VERONESE  
DANIELE POLATO.  
L'OBIEZIONE LEGHISTA:  
HA UNA CONDANNA  
IN PRIMO GRADO**